Luzzatto Riccardo
di Mario e di Fanny Luzzatto
nacque a Udine 4 - Febbraio - 1842.

Il padre era stato membro del governo provinciale di Udine e si era rifiutato di firmare la resa della città al generale austriaco Nugent.
La madre fu una fervente cospiratrice ben coordinando l'opera del marito.
Riccardo fece i primi studi ad Udine poi li continuò a Milano dove si era trasferita la famiglia dopo la pace di Villafranca.
Nel 1860 Riccardo era studente del 2° anno di giurisprudenza presso l'Università di Pavia quando all'annunzio della spedizione, interruppe gli studi e corse a Genova assieme ad Alfonso Morgante ed altri.
La madre, saputo l'avvenimento, corse fino a Quarto con la speranza di poterlo trattenere e la scena è stata così descritta dall'Abba:

- *"Sapete che la madre di Luzzatto venne a cercarlo?*
- *Da Udine o da Milano, non lo so. Corse di qua, di là, da Genova alla Foce, dalla foce a Quarto, chiedendo, pregando, e tanto fece che lo trovò.*
- *E lui?*
- *E lui la supplicò di non dirgli di tornare indietro, perché sarebbe partito lo stesso, col rimorso di averla disobbedita.*
    - *E la mamma?*
    - *Se ne andò sola".*

Si dice che abbia consegnato al generale Garibaldi una sommetta per l'impresa della Sicilia.
Fu assegnato alla VII compagnia (B. Cairoli).
Imbarcato sul Piemonte.
A Talamone durante la sosta gli capitò una bella avventura.
Stava sulla riva a guardare le barche che andavano e venivano dai piroscafi quando ad un tratto un certo lo fece cadere in mare seguito da queste parole:

"Lazzarone! Star a vedere faticare gli altri e non far nulla, ti piace eh?".

Chi poteva essere a spingerlo se non Nino Bixio?
Partecipò a tutti i fatti d'arme.
Fu presente allo storico incontro di Teano e in una lettera indirizzata ai genitori asserì che quell'incontro fu casuale.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Con R. D. 12-6-1861 ebbe conferita la menzione onorevole.
Al termine dell'impresa ritornò a Pavia per riprendere gli studi.
Nel 1862 interruppe gli studi e seguì il generale Garibaldi nell'azione culminata ad Aspromonte.
Ebbe il comando di un plotone di Bersaglieri mentre dalla parte opposta vi era suo fratello Adolfo.
Liberato dopo una breve relegazione al forte di Bard, riprese gli studi e si laureò.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza ed ebbe il grado di tenente.
Al termine della campagna ritornò ancora a Milano e si diede alla politica.
Fu eletto deputato per il collegio di San Daniele del Friuli e di Codroipo e rimase alla Camera per varie legislature e cioè dal 1892 al 1911.
Fu consigliere ed assessore comunale nella giunta municipale di Milano.
Marsala l'11 maggio 1910 gli conferì la cittadinanza onoraria e quando il 25 dello stesso mese, facente parte della carovana dei superstiti, venne ancora a Marsala; egli tenne il seguente breve discorso:

"Quando 50 anni orsono, l'Uomo a cui dobbiamo la redenzione della Patria ci chiamò a raccolta per venire in aiuto di quest'isola, forte noi sentivamo di essere votati a morte sicura se la Sicilia in uno slancio di supremo eroismo non avesse insorto contro la mala signoria.
E toccando questa terra come Anteo (1) ognuno si credette più forte, più sicuro, più buono.
Ora dopo 50 anni abbiamo desiderato rivedere i volti di coloro che festosamente ci accolsero per rammentare a noi stessi e agli altri che se l'Italia è grande e lo sarà ancora più, ciò si deve alla Sicilia.
Noi venimmo dal lontano continente per riscaldare la fratellanza delle varie regioni d'Italia, per cementare". *CONTINUA???*

---

(1) Anteo era re di Libia, figlio di Poseidone e di Gea. Egli era praticamente invincibile finché rimaneva a contatto con sua madre (la Terra), che gli restituiva le forze ogni volta che la toccava. Il gigante venne sconfitto da Eracle (o Ercole) che lo soffocò sollevandolo da terra da cui traeva la sua forza.
Secondo un'altra versione, Eracle prima lo sollevò in aria e poi con la sua clava lo distrusse. (n.d..t.)